

Le contraddizioni dell'azienda nell'area industriale di Pontedera

# Dagli stabilimenti Piaggio manodopera per il lavoro nero

Accanto alla grande fabbrica il crescente fenomeno dell'economia sommersa - Dai reparti ad alta qualificazione a quelli a bassissima professionalità - Tre giorni di confronto

PONTEREDERA — Inizia questa sera nel salone del palazzo Aurora, la conferenza comunale dei comunisti di Pontedera. Per oggi, alle 21 è in programma la relazione introduttiva alla quale seguirà il dibattito. I lavori continueranno domani sera e si concluderanno nel pomeriggio di sabato, alle 15.30 con un intervento del segretario provinciale Rolando Armani.

La Piaggio, il « cuore » della economia pontederese (ma non pontederese) e l'economia sommersa (che sempre più tende a divenire elemento sociale ed economico emergente): due realtà solo apparentemente separate che saranno al centro della discussione e dell'analisi dei comunisti della zona.



« Lo sviluppo produttivo tecnologico ed occupazionale della Piaggio e l'ampiararsi dell'economia sommersa, di fenomeni quali il doppio lavoro — dice Giuseppe De Felice — pone nuovi livelli di contraddizione. In questi anni — aggiunge — ci sono stati imposti molti sacrifici: con il lavoro nero si sono aumentate le ore di lavoro ampliando il reddito, dando nuovo rigore, alle spinte consumistiche, facendo crescere la richiesta di servizi.

Questo ha provocato non poche difficoltà alla stessa amministrazione comunale creando, tra l'altro una diffusa conflittualità su questioni spicciate tra organismi decentrati e comune ». In questi anni — si legge nel documento preparatorio alla conferenza — alcune realtà aziendali di Pontedera hanno conosciuto la crisi. Ciò ha determinato forti tensioni sociali sindacali e politiche che sono state riassorbite e superate dai dilatarsi dell'economia sommersa.

Essa non rappresenta soltanto una sposta contingente del padronato alla crisi ed al costo del lavoro ma è un nuovo modo di organizzare la produzione.

Quale ruolo ha la Piaggio in questo contesto? Sul fronte del mercato del lavoro l'azione della grande industria metalmeccanica è duplice: da un lato la Piaggio conferma il proprio ruolo di polo di attrazione per la manodopera

qualificata che viene « rubata » ad altre industrie della zona. Le officine della Vespa, però, funzionano anche come serbatoio di manodopera per il doppio lavoro. Qui si fanno sentire anche gli effetti della ristrutturazione tecnologica in atto.

« La introduzione di nuove tecnologie (che è solo all'inizio) — dice De Felice — consente alla direzione di operare una più stretta distinzione tra reparti a media ed alta professionalità e reparti a bassa e bassissima professionalità. Si afferma il fenomeno di giovani che cercano fuori dalla fabbrica, nel doppio lavoro, quella qualificazione che vedono negata alla Piaggio. Si tratta di una situazione nuova — aggiunge De Felice — che pone problemi decisivi ai partiti ed al sindacato particolarmente in questa fase in cui si va all'apertura della vertenza aziendale ».

Fin dalla fase di preparazione della conferenza comunale i comunisti pontederesi

hanno sviluppato la discussione anche sulla realtà degli altri partiti cittadini. Il Pci, che raccoglie nella zona il maggior numero di suffragi rispetto ad altre parti della provincia, ha subito dal dopoguerra ad oggi una profonda trasformazione che l'ha visto spostare la sua area di consenso da ceti popolari al ceto medio.

« Il Psi — si legge nel documento di preparazione alla conferenza — puntando fortemente sul comune ha teso da una parte a consolidare ed allacciare rapporti con ambienti nuovi anche dell'economia locale, per stabilire consensi nel campo dell'impiego ».

Sono profondi i segni di debolezza e di sbandamento, la frantumazione della democrazia cristiana, incapace di avere idee di un certo respiro sulla vita cittadina e che vede diminuire sempre di più la propria presenza nel sindacato. Il controllo diretto sulla pagina locale della Nazione — si legge nel docu-

mento — costituisce una delle forme più importanti nell'orientamento della pubblica opinione da parte Dc.

Tra le forze della nuova sinistra il PdUP è quello che ha manifestato negli ultimi anni maggiore unità di presenza. I suoi militanti hanno posto la Lega dei disoccupati in stretto rapporto con il sindacato unitario ed hanno partecipato alla formazione di cooperative agricole nella zona. L'affermazione dei radicali nelle ultime elezioni è stata una conferma della ripresenza che queste posizioni hanno non solo tra le masse giovanili.

« Il fenomeno radicale — si legge nel documento — è per noi una sfida politica e culturale che non possiamo considerare di breve respiro ». I comunisti confermano il proprio impegno per l'unità delle forze di sinistra, in particolare modo con i compagni socialisti insieme ai quali guardano già oggi l'amministrazione regionale.

Come tanti sono entrati in un giro senza uscita

# Da artigiano a usuraio «per forza»

Prima la banca concedeva scoperti poi arrivava l'ordine di coprirli - Per le aziende floride il « socio », per le altre lo strozzino

La storia di usurai, di cui abbiamo scritto la settimana scorsa, è venuta fuori in questi giorni, ma esiste da anni, una decina forse.

Siamo andati in Casentino, dove opera uno dei gruppi di usurai della provincia e qui abbiamo raccolto alcune testimonianze: storie che hanno segnato profondamente la vita di molte persone.

Ne raccontiamo una, senza fare nomi, finto che la magistratura completi le indagini in corso.

E' la storia di due « vetturini », ossia di due lavoratori che vivevano portando il legname dalla montagna a valle e sul dorso di mulo. Un giorno questi due, fratelli tra l'altro, decidono di aprire una segheria: vendono i muli e chiedono un mutuo a due banche della zona. Per un po' vanno avanti ma poi cominciano a incontrare delle difficoltà: il lavoro non è molto, hanno problemi finanziari e alla fine la banca gli ritira il fido (vedremo poi come questo fatto non sia del tutto casuale e fortuito).

Questi due contadini, stretti, in un giro di assegni, cambiali, fidi, mutui, a loro del tutto sconosciuto finiscono per essere sopraffatti dalle preoccupazioni. Uno dei due fratelli, appena trentaquattrenne, viene colto da infarto in segheria. Il fratello lo trasporta in ospedale ma tutto è inutile. E mentre lui e la nuova stanza vegliando coltiva un'idea: quella di un individuo: Piero Ridolfi e Guido Ciolfi (adesso entrambi colpiti da mandato di cattura).

Quest'ultimo si dichiara disponibile a risolvere, almeno in parte i problemi finanziari dell'ex « vetturino ». Lo va a trovare nemmeno un'ora dopo gli offre un milione senza un'ora di interesse. Pochi giorni dopo è la volta di un altro prestito, stavolta di quattro milioni: il vetturino si sconsiglia ma una volta gli interessi ci sono e salati. Si innesta una spirale che alla fine lo soffocherà: il debito si moltiplica, i fratelli continuano a pregarli i soldi e ad aumentare gli interessi. Si arriva al 300 per cento con scadenza ad un mese.

Nel giro di quattro mesi i debiti di questo ex vetturino salgono vertiginosamente: prima ne aveva trenta, adesso ne ha cento. Uno dei suoi creditori gli presenta istanza di fallimento. E' costretto a vendere tutto ciò che possiede e paga i suoi debiti. Ma non tutti: rimangono ancora sette milioni. E questa sette milioni getteranno di nuovo

quest'uomo nelle braccia degli usurai. Stavolta, volente o nolente lo stabilirà la magistratura, è costretto in pratica a fare da proccacciatore di usurai. Non solo quindi a cercare cioè altre vittime per gli strozzini.

Adesso sulla sua testa pende anche una imputazione di usura: Non solo quindi ha perduto tutto ciò che aveva, terre e case, non solo si è visto morire il fratello schiacciato dall'angoscia dei debiti, ma dovrà finire anche davanti al giudice.

E questa è una delle molte storie che negli ultimi 10 anni hanno gettato nella disperazione molta gente. Prima di raccontarne altre, tentiamo di spiegare il complesso meccanismo di usura che ha unito banche, strozzini, piccoli imprenditori e proprietari terrieri.

Per farlo immaginiamo una storia modello. Nasce una piccola impresa: tranquillamente senza problemi trova il fido dalla banca. Questa addirittura fa andare fuori fido, gli dà altri soldi, talvolta fino a triplicare la cifra iniziale. Tutto bene ma fino ad un certo punto. Fino al momento in cui la banca richiama il nostro piccolo imprenditore. Per dirgli cosa? Ecco: abbiamo un piccolo controllo (della sede centrale, della Banca d'Italia, qualsiasi ditta andava bene) e adesso dobbiamo restituirci il fido, in tutti i modi e subito. Disorientamento del piccolo imprenditore che si sente con l'acqua alla gola. Richieste di dilazione, naturalmente respinte. E quando è con le spalle al muro, ecco la proposta risolutiva. La banca gli offre, su un piatto d'argento un socio per l'impresa. Un socio, si badi bene, non al 20, 30, 40 ma al 60, 80 per cento, con la maggioranza assoluta delle azioni cioè.

Ed il gioco è fatto. E si badi bene che questi soci « miracolosi », salvatori della produzione e dell'occupazione sono sempre gli stessi: due nel basso Casentino, uno nell'alto Casentino, imparentato questo (guarda caso), con un altro realizzando un piccolo impero personale nella zona, avendo in mano non solo le loro importanti aziende, ma anche quelle che fino a poco tempo fa erano di altri: Ma questo è « socio miracoloso » è soltanto uno dei soci con i quali si può concludere la storia del nostro « piccolo imprenditore modello ». Gli altri sono ben più tristi. Vediamoli.

L'inizio è sempre lo stesso.

Richiesta di fido alla banca, naturale concessione e così via fino alla classica « ispezione della Banca d'Italia ». Nel primo caso, quando cioè l'impresa del creditore promette bene, appare d'incanto il socio, quando invece l'impresa naviga in cattive acque appare la figura dello strozzino. Ad ognuno il suo: per l'imprenditore capace in crisi il socio, per l'imprenditore incapace altrettanto in crisi, lo strozzino. E anche questa via dello strozzino era una strada in discesa: il primo si acccontentava del 40, 50 per cento. Quando il creditore non ce la faceva a pagare, lo « strozzino buono » lo passava a quello « cattivo », quello capace cioè di chiedere percentuali da un minimo del 200 ad un massimo del 300 per cento.

L'inchiesta della procura della Repubblica ha per ora messo le mani su quest'ultimo, vedi il Ciolfi e colleghi. E questi non si acccontentano solo di interessi esosi: in pratica costringevano i loro creditori a fare firme false su assegni e cambiali (a nome della moglie, del padre, etc.). Una volta in mano questi titoli con firme false gli usurai facevano scattare anche il meccanismo del ricatto: il creditore finiva legato mani e piedi, costretto a proccacciare altri « clienti » agli usurai per non finire in tribunale.

In questo vortice sono finiti piccoli imprenditori edili (uno è stato costretto a costruire un palazzo e ad essere pagato il 60 per cento in meno: adesso è sull'orlo del fallimento), gestori di distributori di benzina (uno è stato costretto a riciclare da vari amici circa 200 milioni). Tante piccole e tragiche storie che non abbiamo lo spazio per raccontare. Adesso nella zona è stato tirato un primo sospiro di sollievo. Le stesse vittime di questo giro si sono dichiarate sollevate dall'inchiesta della magistratura: si sono beccati varie imputazioni da quella di usura a quella di falso in titolo. Finiranno in tribunale ma i soci sono sottratti ai loro strozzini.

Adesso la parola passa alla magistratura. La procura di Arezzo ha già concluso una prima parte di indagine, firmando otto ordini di cattura. Ma le sue indagini continuano. Una parte dell'inchiesta è passata ai pretori di Bibbiena e Montepulciano. A questi tre organi quindi il compito adesso di far piena luce di questa intricata e triste vicenda.

Claudio Repek

**Arrivano le FESTE**

Per una scelta felice dei Vestri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

DICEMBRE 25 GEN NATALE 6 EPIFANIA 31 DICEMBRE 31 S.SILVESTRO

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO

**ABBONI & ANDREI**

di buccelli

FIRENZE

Via Porta Rossa, 66R

Tel. 295041

**CAVUROTTO**

ARGENTERIA • GIOIELLERIA

OROLOGERIA

ARTICOLI DA REGALO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI

VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

**LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI**

**LANCIA**

**LANCIA**

**LANCIA**

La qualità del S. P. A. servizio

**italstile di Andreoni Pelletterie**

PIAZZA STAZIONE, 13-14 r. - Tel. 295.373 - FIRENZE

AUGURA BUONE FESTE

**Smach!**

BOUTIQUE

IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE

FRATIGNIONI & FUMMI

P.zza Dalmazia, 51-52 r. - Tel. 473.840 - FIRENZE

**RISTORANTE DEGLI ANTELLI**

Per il **Senone di S. Silvestro**

SONO A DISPOSIZIONE GIÀ FIN D'ORA POCCHI POSTI

**AFFRETTATEVI A PRENOTARE**

LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA. MA SENZA BALLO

Prenotaz. tel. 055/295105

**FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA "FAI DA TE"**

**FERRAMENTA CECCHERINI**

50124 firenze - 24/c viale I. arnosto - tel. (055) 226590

50142 firenze - 87/89 via F. taienti - tel. (055) 712301

**REGALATI PER NATALE**

una **ALFA ROMEO**

Occasione eccezionale fino al 30 dicembre 1979

**SCAR AUTOSTRADA**

Via di Novoli, 22 - Firenze

Tel. (055) 438.741

**COMPRA TE ALFA ROMEO**

**LAVORO DI CASA NOSTRA**

**SCAR AUTOSTRADA**

Via di Novoli, 22 - Firenze

Tel. (055) 438.741

**ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO**

PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA

**SCAR AUTOSTRADA**

Via di Novoli, 22 - Firenze

Tel. (055) 438.741

**Rinascita**

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

## «Vistata» la legge sulle USL

FIRENZE — Il governo ha visitato la legge della Regione Toscana sulla istituzione delle Unità Sanitarie Locali.

La legge regionale verrà promulgata nei prossimi giorni. Dal momento che il governo ha accolto la procedura di urgenza la legge entrerà in vigore non appena pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Toscana e perciò prima del prossimo Natale.

La legge regionale sulla istituzione delle USL completa il quadro normativo e istituzionale delle unità sanitarie, questa materia è contenuta in parte e trattata dalla legge regionale sulle associazioni intercomunali. In queste due leggi gli enti locali toscani sono autorizzati a nominare e insediare gli organi di gestione delle USL.

## Sotto inchiesta sei medici a Grosseto

Sei medici dell'ospedale di Castel del Piano sono stati rinviati a giudizio, sotto l'imputazione di «omicidio colposo» dal giudice istruttore di Grosseto dottor Nicchia. Il provvedimento della magistratura è stato emesso nel corso di un'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Grosseto Antonio Ceravolo 31 anni, residente a Bagnolo di Santa Fiora; Primo Pasqualetti, 42 anni, da Castel del Piano; Sergio Costa, 38 anni, residente a Grosseto; Ugo Ceremolini, 30 anni, residente a Roma in via Latina 15; Carla Agostinelli, 30 anni da Castel del Piano; Mario Di Odoardo 39 anni da Siena. Un settimo imputato il prof. Sioratico Mironi, 48 anni, primario del reparto di medicina dell'ospedale - ammalato - è stato prescritto per non aver commesso il fatto. I fatti contestati ai medici dalla magistratura sono legati alla morte del francesco Testi, di 29 anni, minatore della società Siri avvenuta il 26 agosto del 1977.

Interessante esperienza in una scuola elementare di Castelnuovo Val di Cecina

# Ore nove: lezione di alimentazione

I bambini hanno imparato parecchie cose sulle confezioni alimentari - La collaborazione della Coop - I mini-esperti rimproverano la stampa e la televisione perché questi mezzi non svolgono una funzione educativa

**Dal nostro inviato CASTELNUOVO VAL DI CECINA** — Per una volta tanto il cronista non fa domande: costretto dietro un banco di scuola viene interrogato a ripetere, sussinato di questi. A raffica, senza sosta per un'ora buona e forse più. Domande difficili, complicate anche quando sembrerebbero ingenui, poste da intervistatori d'eccezione: i bambini, curiosi per definizione. E' una specie di terzo grado di un centinaio di ragazzini di un'elementare di Castelnuovo Val di Cecina: oggetto: l'alimentazione. Qui, in questa scuola di questo paesino tra il verde delle colline della Valdichiana e il vapore candido dei soffioni boraciferi, l'alimentazione è salita in cattedra, è diventata oggetto di studio.

Il colloquio con il giornali-

sta rientra nei programmi, è una specie di lezione sui cibi e su tutto quello che gira intorno alla nostra tavola (dai cibi alle industrie alimentari, alle piccole e grandi speculazioni del mercato, alla truffa della pubblicità, alla nocività di alcuni alimenti). Il cronista è in cattedra, ma l'imbarazzo per il ruolo insolito (e senza dubbio immeritato) non dura molto; in effetti in cattedra ci salgono subito i bambini.

Dalle domande che snocciolano si capisce che di cose sull'alimentazione ne sanno ormai molte, che nessuno gli dà da bere niente, che sul verde delle colline della Valdichiana ci sono dei piccoli implacabili esperti. E infatti un po' se ne approfittano: dalle domande generiche sui cibi e l'alimentazione passano alla stampa e la televisione che

per salvaguardare la salute e gli interessi dei consumatori non fanno niente o fanno poco o fanno qualcosa ma male.

E' dura. Questi figli della televisione cresciuti coi canali e alle tavoline e alla geografia si insegna una nuova materia: scienza dell'alimentazione. Il nome della disciplina è ambizioso e pomposo: in effetti le cose in questo paese dove tutti si conoscono sono più alla buona e vanno dirette al bersaglio. Per chi proprio qui si insegna questa nuova materia? L'obiettivo di maestri e genitori è quello di formare dei « consumatori coscienti » e per far questo partono appunto fin dalle elementari.

Le occasioni che hanno portato all'inserimento di « scienza dell'alimentazione » nei programmi di studio sono molto più contingenti. Le

maestre e i genitori hanno voluto vedere che cosa c'era nei vari menù dei bambini: è scattata la molla della curiosità e di passetto in passetto sono venute alla luce le magagne di un'organizzazione che spesso si dimentica di tasche e salute dei consumatori.

La curiosità degli insegnanti e dei genitori si è sposata con l'ignoranza della organizzazione delle COOP di Consumo. Due anni fa quando scoppiò il caso dei coloranti il dirigente della COOP di Castelnuovo Franco Pinzaferri e un dirigente regionale andarono nelle scuole a parlare dello scandalo. Trovarono un'accoglienza più che entusiasta: si fecero assemblee, furono coinvolte altre organizzazioni, il comune, il consorzio socio sanitario della Val di Cecina. E si

decise di far decollare un corso sull'alimentazione nelle elementari condotto in collaborazione da maestri, genitori e cooperative.

Le coop forniscono stampati, diapositive, hanno distribuito un libro del professor Pantaleo docente di fisiologia umana all'Università di Firenze e fin dall'inizio coinvolto in questo esperimento di Castelnuovo; le maestre ci mettono la passione: i bambini la fantasia.

Il risultato è positivo a tal punto che ora l'esperienza sta per passare anche tra i ragazzi delle medie di Castelnuovo e poi di Pomarance: a gennaio dovrebbero partire le lezioni. Si stanno preparando i programmi, ci lavorano gli insegnanti, i ragazzi, i genitori e il professor Pantaleo.

Danielle Martini

## C'è anche un giornalino fatto solo da giovani consumatori

**CASTELNUOVO VAL DI CECINA** — Una decina di pagine a ciclostile, copertina disegnata a mano e colorata a pastelli, slogan contro i cibi non genuini e evince entusiasti a mezza pagina per la «roba buona»: i bambini della elementare di Castelnuovo hanno affidato al classico giornalino di classe il risultato del lavoro di un anno sulla nuova materia di insegnamento: scienza dell'alimentazione.

E' una cronaca ragionata e puntigliosa condotta con strumenti inusitati per un cronista: il tema, la riflessione, la confessione e anche il tradizionalissimo « pensiero ».

Un libretto divertente e sincero, senza lo sdolcinare e i luoghi comuni del solito giornalino di classe della scuola di campagna. Sincero soprattutto: i bambini hanno scritto di aver provato tanto noia e di aver sbadigliato quando i dirigenti delle COOP sono andati a parlargli. Ma poi si sono appassionati fino al punto che uno si è sfogato così contro le frodi alimentari: « Ai venditori non importa se la loro merce fa male: gli basta di vendere e fare soldi, a me non sembra giusto però... Se comandasse io, chi ruba o chi mette di mezzo la gente li zepperi tutti in galera e ce li lascerei: peccato non comando! ».

**Q. S. 1372-73**

**Noi & l'alimentazione, nuovo**

Contra Roma: fare

di Castelnuovo V.C.